

30 aprile 2009

Libri / Il gregario

di Giuseppe Ceretti



I ritmi e le geometrie del divino Piero sono lì a due passi, nel cuore di Arezzo, eppure paiono mille miglia lontani. C'è più spazio per il visionario Bosch nella periferia della città toscana. Un disordine edilizio che rende il paesaggio avvilente, l'inferno dei giorni nostri celato nelle villette sorte a stretto contatto con i capannoni industriali.

E' questo il fondale di scena della vita di un giovanotto della borghesia. Ha 28 anni, una laurea presa per seguire le orme del padre, un lavoro ereditato, la farmacia, una ragazza. Sogni e velleità artistiche si sono spente anzitempo e la passione per il pittore fiammingo resta solo nei disordinati pensieri.

La sua vita si dipana lenta in un circuito sempre uguale a se stesso. Il lavoro, la ragazza, la casa (dei suoi, ovviamente). Un vortice di abitudini che lo risucchia e dal quale non sa allontanarsi e nemmeno ci prova.

A dire il vero un rovello c'è ed è il rapporto con il padre-padrone. Ha condizionato la sua vita sin dall'infanzia: solo per lui si dannava l'anima nelle corse campestri, solo per lui oggi si è gettato nell'impresa di una parafarmacia, un lavoro che non gli interessa né gli dà alcuna soddisfazione. E per giunta va male.

Il padre lo incalza, lui sì che ci sa fare, vorrebbe più grinta. Ma il ragazzo non ha la stessa determinazione, stretto tra l'amore viscerale verso il genitore e la voglia di affrancarsi,

di fuggire.

Con grande fatica ci prova. Lascia la sua ragazza e si scatena contro il padre che nemmeno finge di celare i continui tradimenti nei confronti della moglie. La madre è una creatura fragile, il suo ritratto, come lui vinta, sconfitta dal dinamismo del marito. Nei suoi vagabondaggi prova anche attrazione e frequenta una ragazza dell'Est trovata in un night.

I presupposti ci sono perché possa modificare il tracciato della sua opaca esistenza, ma non c'è nulla da fare: il vincolo con il genitore è così forte e inestricabile che tutto torna come prima. Tornano le vecchie ipocrisie e un rapporto quieto, ma senz'anima, con la sua fidanzata.

Paolo Mascheri, al primo romanzo dopo una raccolta di racconti pubblicata nel 2004, narra i tormenti di una generazione (è nato nel 1978) che accetta la routine fatta di un benessere superficiale, per la quale "osare" significa prendere due stanze in città e allontanarsi dalla casa dei genitori alle soglie dei trent'anni, per poi fare retromarcia appena le cose si sistemano.

Il protagonista è un giovane acculturato, con alle spalle buone letture. Un bagaglio che tuttavia vale come uno zaino vuoto di fronte a quel male immateriale che lo attanaglia, il rapporto con la figura paterna, vera trappola della sua esistenza. Alla fine a vincere sono i valori del padre, non tutti esecrabili s'intende, ma non i suoi. E lui non saprà mai come dimostrare al genitore ciò che più gli preme, che è diventato un adulto, autonomo, capace di costruire da solo la propria vita e non un gregario.

Paolo Mascheri si avvale di una scrittura ridotta all'essenziale, con un linguaggio volutamente sotto traccia, povero, senza colori, come le ripetute descrizioni dei suoi stanchi rapporti sessuali. Le fantasie erotiche, quando si materializzano come con la fidanzata, sono un inno allo squallore. La trasgressione è coniugata all'assenza di gioia.

La vita del gregario continuerà ad essere "una serie di saldi, di estratti conto, di escrezioni". Mascheri cade talvolta nel convenzionale e il suo esistenzialismo postumo è qui e là troppo di maniera. Nel complesso la prova pare riuscita a metà, forse più per il ritratto in grigio della provincia italiana che per l'analisi del rapporto padre-figlio che pure era l'obiettivo ambizioso del giovane scrittore. Un argomento di sesto grado, troppo per una giovane recluta, sia pure di

buona qualità .

Paolo Mascheri

Il gregario

pagg. 173, 11 euro

Editore minimum fax

30 aprile 2009

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#) |

[> Fai di questa pagina la tua homepage](#) |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**  **Blogosfere**